



Doppia vittoria di Cometa al Tribunale di Verbania

Con due sentenze emesse a pochi giorni di distanza l'una dall'altra, il Tribunale di Verbania ha assolto i dirigenti di Cometa da due accuse, entrambe di diffamazione a mezzo stampa, avanzate contro di loro dai membri dell'amministrazione provinciale in carica fino alla metà del 2009.

La prima querela era relativa all'articolo intitolato: "**Cosa si nasconde dietro il CRAS di Villa Pallavicino? Un'interessante concatenazione di eventi crea il dubbio che la posta in gioco sia molto più grande della salute di qualche capriolo**", apparso sul sito di Cometa nell'estate del 2007 a firma di Lucio Casaroli, allora vicepresidente dell'Associazione.

In tale articolo l'autore ipotizzava - peraltro senza attribuirne responsabilità diretta ad alcuno - che il trasferimento del CRAS dalla sede storica di San Bernardino Verbania a quella nuova di Villa Pallavicino, a Stresa, affondasse le sue radici in fatti più complessi e articolati che non una semplice diatriba tra l'allora assessore Diego Caretti e il veterinario Calligarich, gestore del Centro di San Bernardino. In particolare l'articolo invitava autorità e popolazione a sorvegliare affinché quel trasferimento non celasse il primo timido passo verso un'urbanificazione del magnifico parco della Villa Pallavicino. La motivazione fondamentale di tale valutazione dei fatti era da rinvenirsi - secondo l'autore - nella pertinacia con cui l'amministrazione provinciale aveva difeso le sue scelte di fronte a un palese malfunzionamento del nuovo CRAS. Orbene, il Tribunale di Verbania ha riconosciuto che nelle affermazioni contenute nell'articolo vi è un "indubbio nucleo di veridicità" e "un'assenza di gratuiti attacchi alla sfera personale" (come recita la sentenza del giudice Elena Stoppini) sufficienti a collocare lo scritto in seno al sacrosanto diritto di critica, assolvendo con formula piena l'autore, assistito dall'avvocato Davide Ferrieri di Milano. È interessante osservare che questa decisione ha trovato sostanzialmente d'accordo anche il PM, che nella sua arringa ha riconosciuto il valore sociale dell'iniziativa, limitandosi a chiedere un'ammenda di importo minimo. Con buona pace del querelante, l'ex-assessore Caretti che - attraverso l'avvocato Borgna di Borgomanero - aveva richiesto un risarcimento di ben 20,000 euro per i danni che l'articolo avrebbe arrecato alla sua immagine.

Per inciso: probabilmente avevamo visto bene. La recente controversa decisione del sindaco di Stresa di ampliare a spese del comune il parcheggio a lago di fronte al parco sembra avvalorare la prospettiva delineata nell'articolo. Tanto più che è stata rispolverata una convenzione degli anni '50 che consentirebbe di demanializzare una strada interna. Insomma: non abbassiamo la guardia.

La seconda querela. Sempre l'ex-assessore Caretti, questa volta insieme alla dottoressa Lux, esperta faunistica dipendente dalla provincia di Verbania, verso la fine di ottobre 2008 hanno presentato una querela in relazione alla **manifestazione pubblica indetta da Cometa davanti alla sede della provincia il 29 settembre 2008**, mentre era in corso una seduta del consiglio. Durante tale manifestazione furono esposti dei cartelli che ironizzavano sulle modalità con cui il Caretti e la Lux svolgevano la propria attività in seno alla provincia, cartelli cui i media diedero ampio risalto nei giorni successivi. Assurdamente, i due hanno voluto estendere la querela a tutto il consiglio direttivo di Cometa (Maria Grazia Bacchetta, allora presidente, Lucio Casaroli, allora vicepresidente,



Pia Batti, segretaria, John Colombo e Claudio Signorini), benché alcuni dei suoi membri non fossero neppure presenti alla manifestazione.

La querela del Caretti e della Lux è stata archiviata "d' ufficio" dal sostituto procuratore Nicola Mezzina, con la motivazione esemplare che "le immagini e le vignette apparse sui quotidiani locali e sulle emittenti televisive della zona rientrano in un diritto di critica in base al quale è consentito manifestare giudizi negativi sull' operato altrui". Chiunque fosse dotato di un po' di buon senso avrebbe dovuto capire che una simile motivazione era difficilmente impugnabile, ma ciò non ostante il Caretti e la Lux, col supporto del solito avvocato Borgna, hanno **fatto ricorso contro l' archiviazione**, portando dal giudice tutto il CD di Cometa (assistito dagli avvocati Emanuele Rossi e Marco Marchioni) e di nuovo il giudice ha decretato che nel comportamento di Cometa non esistono estremi di reato.

Un elemento di notevole interesse nel nuovo decreto di archiviazione, questa volta emanato dal GIP Lidia Pomponio, è che non solo l' autorità politico amministrativa (nella fattispecie il Caretti) ma anche il dipendente dell' amministrazione pubblica (nel nostro caso la Lux) possono essere oggetti di critica: "L' operato di chiunque è criticabile", sentenza la Dottoressa Pomponio, il che dovrebbe costituire un monito per tutti i dipendenti pubblici che nascondono le loro eventuali responsabilità sotto le specie di "parere tecnico", come aveva fatto la signora Lux.

Ironia della sorte: la contestazione del 28 settembre 2008 era rivolta contro la volontà della vecchia amministrazione provinciale di aprire alla caccia l' area di bramito di Bognanco. C' è da chiedersi se la recente decisione della nuova amministrazione - che manterrà l' area chiusa ed anzi ne ampliarà il perimetro - non tragga la sua lontana origine proprio da quella nostra prima manifestazione, a testimonianza del fatto che farsi sentire, gridare le proprie ragioni, soprattutto quando sono sorrette dal buon senso, è un dovere civile, la cui pratica Cometa si impegna a proseguire.

C' è altrettanto da chiedersi perché sia stato necessario sprecare tante energie per avere il riconoscimento del fatto ovvio che l' area andava chiusa. Il che ci porta ad un' altra faticosa domanda: perché questi signori dalla querela facile possono permettersi il lusso di ostentare una tale sensibilità d' animo che qualunque cosa il Cittadino dica su di loro e sui loro errori si risolve in una querela? dove li trovano i soldi per pagare le parcelle del plurisconfitto avvocato Borgna? Non sappiamo se l' assistenza legale sia un *benefit* che la provincia elargisce ai suoi addetti, ma se così fosse, ricordiamoci che lo fa con i nostri soldi (che così vengono sprecati insieme alle nostre energie). Se invece le parcelle del Borgna se le pagano da sé, speriamo che siano abbastanza salate da non consentire loro di indulgere ulteriormente in questi eccessi di verginale sensibilità.

Il presidente:
Lucio A. Casaroli